Redazione:
Zona Ind. Predda Niedda, strada 31 - Sassari
Centralino 079/222400 - Fax 079/2674086
Abbonamenti 079/222459 - 222447
cronaca@lanuovasardegna.it

DENTI FISSI ZERO DOLORE
STUDIO MASSAIU
La Clinica del TUO Sorriso
079.7000583

TERZO GRADO DI GIUDIZIO

di Nadia Cossu

Parola fine sul caso Alzheimer la Cassazione decide a gennaio

I neurologi Dore e D'Onofrio erano stati condannati a 5 anni

Sassari È l'ultimo grado di giudizio, quello che metterà la parola fine alla lunga vicenda sui presunti maltrattamenti a pazienti affetti da Alzheimer che aveva portato davanti ai giudici di primo e secondo grado quattro medici, alcuni familiari degli ammalati e persino politici e dirigenti sanitari (poi assolti).

La tappa finale è stata fissata per il prossimo 25 gennaio quando i giudici della corte di Cassazione (sesta sezione) decideranno sul ricorso proposto dai due neurologi Giuseppe Dore e Marinella D'Onofrio (il primo assistito da Michele Ponsano e la seconda da Luigi Esposito), di Gianfranco Dettori e del fisiatra Mario Piredda (difesi da Elias Vacca e Antonello Pais) e dagli altri imputati Massimo Lai (anche lui medico), Maria Giuseppa Irde, Salvatore Fadda, Elena Cossu (tutti assistiti dall'avvocato Ponsano).

Lo scorso febbraio la corte d'appello di Sassari, riformando parzialmente il verdetto di primo grado, aveva condannato il neurologo Giuseppe Dore a 5 anni di reclusione (contro gli 8 anni e sei mesi inflitti dal collegio di via Roma presieduto dal giudice Mauro Pusceddu). Oltre a Dore era stata condannata anche la collega Marinella D'Onofrio (5 anni, contro i nove del primo grado). La corte d'appello aveva invece stabilito di "non doversi procedere" per tutti gli altri imputati, cui era contestato il reato di maltrattamenti, per intervenuta prescrizione. Il consigliere regionale Antonello Peru era stato invece assolto nel merito dall'accusa di partecipazione in associazione a delinquere, così come aveva chiesto lo stesso procuratore generale.

Per quanto riguarda invece il fisiatra Piredda, il medico era già stato assolto anche in secondo grado dalla pesante accusa di aver causato la morte di un giovane di Alghero che si era suicidato, mentre per i maltrattamenti era appunto intervenuta la prescrizione. Ma gli avvocati Vacca e Pais, convinti fermamente della sua innocenza, hanno presentato ricorso in Cassazione per un'assoluzione nel merito.

Giuseppe Dore il neurologo al centro dell'inchiesta sulla contestata terapia adottata per curare le demenze

Presunti maltrattamenti ai pazienti: il reato è prescritto ma sei imputati chiedono l'assoluzione nel merito

L'accusa per i due imputati principali (Dore e D'Onofrio) era quella di essere i promotori di un'associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Sotto la lente di ingrandimento del procuratore della Repubblica Gianni Caria era finita la Psiconeuroanalisi, spacciata come una miracolosa cura dell'Alzheimer e di altre forme di demenza. Terapia che, secondo l'accusa, Giuseppe Dore e i suoi collaboratori avrebbero messo in atto durante le visite ai pazienti e che avrebbe previsto umiliazioni e percosse ai malati senza alcuna evidenza scientifica circa la sua efficacia. Nel ricorso alla Suprema corte i legali hanno espresso la «necessità che venga presa in esame una rappresentazione dei fatti differente da quella prospettata dall'accusa». L'avvocato Ponsano in particolare ha parlato di «preconcetti nemici della verità che hanno viziato e inquinato le sentenze emesse nei due gradi di giudizio» e ha definito i propri assistiti «stimati professionisti, protagonisti, seppur nolenti, di una vicenda giudiziaria dai contorni alquanto anomali e necessitanti di un accurato approfondimento». Il legale sostiene che gli imputati siano stati «ritenuti necessariamente colpevoli a ogni costo, senza invece vagliare tutti gli elementi di prova, anche scientifici oltreché fattuali, che avrebbero dimostrato l'innocenza».

L'inchiesta

Per l'accusa Dore, supportato da medici, infermieri e parenti dei pazienti, avrebbe messo in pratica una terapia che si basava su umiliazioni e percosse inflitte ai malati Una cura priva di qualunque evidenza scientifica sull'efficacia

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Morti di covid a Ossi udienza a febbraio

Sassari Slitta all'8 febbraio la decisione del giudice Sergio De Luca davanti al quale si è discussa l'udienza preliminare per i 14 morti di covid (durante la prima ondata della pandemia) nella residenza per anziani "Villa Gardenia", a Ossi. Sarà il gup a decidere se rinviare o meno a giudizio la rappresentante legale della cooperativa che gestiva la struttura, un'altra persona che esercitava i poteri di datore di lavoro e il responsabile del servizio di prevenzione e protezione. Tutti e tre sono accusati di epidemia colposa e omicidio colposo plurimo (per la morte dei 14 ospiti) oltre a violazioni della normativa a tutela della salute dei lavoratori.

Nello stesso periodo anche nella residenza San Nicola si contarono 14 decessi fra gli ospiti. Identici reati (come per Villa Gardenia) vengono addebitati al rappresentante della Segesta Gestioni, al rappresentante legale della Mosaico cooperativa sociale onlus, al direttore sanitario e ai due responsabili del servizio di protezione e prevenzione della Segesta e della Mosaico. L'udienza sarà il primo febbraio.